

**Spie del Kgb
Controllavano
Boris Eltsin
nell'ufficio**

MOSCA. Mentre Eltsin lavorava, i solerti funzionari del Kgb ascoltavano, registravano e schedavano. Ciò che si sospettava era assolutamente vero: dispositivi di ascolto sono stati trovati in una stanza sovrastante lo studio di Boris Eltsin, nell'edificio che ospita il Parlamento russo, nel centro di Mosca. Come nel film di spionaggio, il Kgb, la famigerata polizia sovietica incaricata della «sicurezza» dello Stato, aveva installato sopra le stanze del presidente russo una vera e propria base logistica atta a controllare ogni cosa venisse detta nell'ufficio.

I congegni clandestini per l'intercettazione, e anche la registrazione di conversazioni telefoniche, con tanto di antenne, sono stati scoperti in seguito ad un'irruzione decisa per indagare su accuse secondo cui il Kgb stava intercettando tutte le conversazioni che avvenivano nell'edificio che ospita la sede della più grande delle repubbliche sovietiche. Lo ha riferito l'agenzia «Interfax», aggiungendo che 61 deputati del popolo della Federazione russa hanno firmato una lettera inviata al Presidium del parlamento della Russia, chiedendo un'indagine parlamentare sull'episodio.

Budapest

**«Un errore
le armi
ai croati»**

BUDAPEST. È stato solo un temibile errore. Così, dopo giorni di smentite, ieri il governo ungherese ha ammesso di aver venduto armi alla repubblica jugoslava di Croazia. Si tratta di diecimila mitragliatori, che da Budapest sono finiti nelle mani di nove organizzazioni paramilitari croate. La notizia era stata diffusa dalla televisione jugoslava, con un documentario in cui si accusava Budapest di «vendere l'unità della federazione rifondando di armi la Croazia». Il governo ungherese ora parla di un «errore formale». I mitragliatori, prodotti dalla ditta «Teknica», erano destinati alla polizia e solo «per sbaglio» hanno preso un'altra strada. Le autorità di Budapest, dopo l'ammissione, confidano «di poter risolvere il problema attraverso i canali diplomatici». Nel palazzo del parlamento ungherese l'altra sera, lo scandalo delle armi è stata al centro di una lunga riunione a porte chiuse delle commissioni esterne e difesa. Al termine della discussione, è stato annunciato che è intenzione del governo «risolvere al più presto questo delicato problema» di sicuro, se ne parlerà durante la prossima visita a Belgrado del ministro Magyar per la Difesa, Lajos Fűr.

**Nuovo appello di Gorbaciov:
«Compatrioti votate per l'Unione»
Il Pcus vuole sostituirsi ai soviet
baltici contrari al referendum**

Urss: è linea dura sul referendum

«Il destino dell'Urss come superpotenza dipende dall'esito del referendum sull'Unione», Mikhail Gorbaciov ha rivolto al popolo sovietico un breve appello televisivo, trasmesso mercoledì sera. Il sindaco di Leningrado Sobchak. «Se il risultato della consultazione sarà negativo, il presidente sovietico dovrà dimettersi». Boris Eltsin presenta il suo «Consiglio supremo di coordinamento»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. La marcia di avvicinamento all'ora x del 17 marzo, la data stabilita dal Soviet supremo dell'Urss per il referendum pansovietico sul destino dell'Unione, è ormai in pieno svolgimento. Favorevoli e contrari, sia alla proposta stessa di tenere un referendum, sia al permanere dell'Unione sovietica come realtà unitaria, stanno affilando le armi in vista di uno scontro che si presenta già duro e pieno di colpi di scena. Mercoledì sera, inaspettatamente, Mikhail Gorbaciov è apparso alla televisione, in apertura del «Vremia» (telegiornale della sera) il futuro dell'Urss come superpotenza il suo ruolo nel mondo, dipen-

do dal risultato della consultazione popolare. Questo, in sostanza, il messaggio del presidente sovietico: «È il primo referendum nella storia del nostro paese e dunque un enorme successo della perestrojka. Chiamo tutti voi, cari compatrioti, a parteciparvi», ha detto Gorbaciov. Un appello breve, ma appassionato. La posta in gioco infatti è alta: per il futuro del paese e suo personale. Cosa farebbe, il leader sovietico, se gli elettori dovessero rispondere negativamente alla domanda se mantenere o meno l'Urss come «una Federazione rinnovata di repubbliche sovrane ed uguali»? Sarebbe obbligato a dimettersi, ha già di-

**Si compatta il fronte radicale.
Il maresciallo Akhromeev a Eltsin:
«Voleva rovesciare il potere
ma l'esercito ha resistito»**

Gorbaciov ha poi evocato le tragiche conseguenze di un voto contrario al mantenimento di un'Unione che nel corso del tempo è diventata un insieme dove ormai oltre 75 milioni di persone vivono al di fuori delle loro terre d'origine. I cittadini se vincerà il separatismo, sarebbero costretti ad abbandonare le loro case e la loro terra, l'economia precipiterebbe nel caos e la sicurezza di tutti sarebbe gravemente indebolita. «Chi potrebbe dividere il potenziale militare e nucleare dell'esercito sovietico?», ha detto Gorbaciov. E, tuttavia, avvertiva l'altro commentatore della «Tass» Andrej Orlov: il referendum lascia aperti molti problemi, a partire dalla struttura del sistema politico della Federazione, in particolare, se esso debba essere definito «dal basso», cioè autonomamente dalle repubbliche, oppure su iniziativa del centro. E' noto che il gruppo delle più importanti repubbliche sovietiche, Russia (il cui Soviet supremo ha accettato che si tenga il referendum del 17 marzo), Ucraina, Bielorussia e Kazakistan stanno lavorando sulla

**MOVIMENTO
PER LA RIFONDAZIONE
COMUNISTA**

**ASSEMBLEA
NAZIONALE**

Domenica 10 febbraio
ore 9.30

TEATRO BRANCACCIO
via Merulana, 244 - Roma

Per adesioni al movimento e informazioni i singoli compagni, i circoli e le sezioni possono rivolgersi al comitato promotore, via Pierluigi da Palestrina, 19 - 00193 Roma - Tel. (06) 3225607/8 - 3230940 - Fax 3225608.

**Radio
Radicale**

**OGGI
RADIO RADICALE
TRASMETTE IN DIRETTA
IL CONSIGLIO NAZIONALE
DEL PDS**

**DONNE IN NERO
CONTRO LA GUERRA**

ci incontriamo, per conoscerci, per discutere e progettare insieme, per agire qui e ora per fermare questa guerra

da sabato 9, ore 15
a domenica 10 febbraio fino ore 16
ROMA - Via Porta di San Lorenzo, 9
Accoglienza distribuzione
materiale dalle ore 10.30 alle 14

Per informazioni:
tel. (06) 8471272 - Fax (06) 8471262
da Stazione Termini, si esce a destra
per via Marsala, a circa 20 metri
dalla stazione accanto Ostello Caritas

Editori Riuniti

Michel Crouzet
**STENDHAL
Il signor Me stesso**
La più completa la più esatta
la più appassionata biografia di Henri Beyle
Quella che resterà leggenda per qualche
decennio

Fritz Lang
IL COLORE DELL'ORO
Storie per il cinema
Dall'arte alla scienza al giallo
psicologico le più belle pagine scritte per lo
schermo e mai realizzate dal grande regista

Stanislaw Lem
VUOTO ASSOLUTO
Il nulla parla. In se stesso in un libro che
non è un libro. Una delle opere più geniali
e più tenti dell'autore di Solaris

Aldo Nativi
**ANTIGONE
E IL PRIGIONIERO**
Tina Schucht lotta per la vita di Gramsci
Una delle figure femminili più commoventi
e coraggiose del nostro secolo rivelata dalle
sue lettere a Gramsci e i carcere

Adriana Cavarero
**NONOSTANTE
PLATONE**
Penelope e le altre figure femminili
della classica rivissute alla luce
del pensiero della filosofia sessuale

Jules Verne
EDGAR ALLAN POE
1818 - 1842
D e scrittori la serie a l'altre uscite
L'ufficio di spionaggio

**L'accordo tra la casa torinese e Varsavia annunciato durante la visita di Walesa a Roma
I leader politici italiani assicurano di impegnarsi per una riduzione del debito estero polacco**

Nascerà in Polonia la nuova Fiat «Micro»

Walesa è ripartito per Varsavia con in tasca l'accordo con la Fiat per la produzione in Polonia di una nuova utilitaria, la Micro, i cui primi esemplari saranno sul mercato già quest'estate. I dirigenti politici italiani assicurano al neopresidente l'impegno del governo per favorire una riduzione del debito estero polacco. Prudente Walesa sugli avvenimenti nelle Repubbliche baltiche.



Lech Walesa durante il suo incontro con Gianni Agnelli mercoledì, a Roma

ROMA. È «Micro» il più grosso risultato della visita di Lech Walesa in Italia. «Micro» si chiamerà la nuova utilitaria Fiat, in vendita in Polonia a partire dai prossimi mesi di giugno o luglio, ed in Italia dall'anno prossimo. La produrrà la Fsm, una delle due aziende polacche che fabbricano automobili per la casa torinese, e che presto saranno almeno in parte privatizzate. Il presidente polacco - ha dichiarato Gianni Agnelli - ha riconosciuto il suo intendimento di privatizzare e riorganizzare l'industria automobilistica nel suo paese. Agnelli che nell'incontro con Walesa era assistito dall'amministratore delegato Cesare Romiti e altri dirigenti, ha affermato che la Fiat entrerà direttamente nella gestione di almeno una delle due aziende automobilistiche polacche, probabilmente la stessa Fsm. L'affare «Micro» va, secondo alcune stime,

circa 500 miliardi di lire. Il completamento del programma (si prevede che entro il 1994 saranno prodotte quattrocento o cinquecentomila vetture) dovrebbe comportare investimenti per circa 3000 miliardi di lire. Non è questo l'unico affare italo-polacco andato in porto negli ultimi tempi. Anche la Piaggio ha realizzato un importante accordo con il varo di una joint-venture, chiamata Autodecor, che produrrà i sedili proprio per la Micro. Una società del gruppo Piaggio, la Orsa, è l'azionista di maggioranza, con il 55% del capitale. La ditta polacca «Dekora» specializzata nella produzione di tessuti, possiede una quota pari al 39%. Queste ed altre operazioni commerciali che potrebbero seguire, serviranno a rivitalizzare la languente economia nazionale. Alla fine del 1990 c'erano in Polo-

nia quasi duemila joint-ventures, per un capitale complessivo però non molto consistente, circa 600 miliardi di lire. Rispetto al 1989 l'anno scorso in Ungheria il volume del capitale straniero nelle aziende miste si è triplicato, in Cecoslovacchia si è quadruplicato. In Polonia è cresciuto del 262% ma prevalentemente nell'ambito di iniziative di piccole dimensioni. Walesa non è ripartito per Varsavia a mani

Lituania è una entità libera e sovrana - ha dichiarato - e noi saremo suoi buoni vicini». Ma alla domanda se Varsavia darà l'esempio riconoscendo per prima l'indipendenza lituana, Walesa ha evitato di dare una risposta diretta. «Faremo tutto ciò che è possibile per la Lituania». Poi però, riferendosi più in generale alle prospettive di trasformazione istituzionale dell'Unione sovietica, Walesa ha espresso l'opinione che «l'Urss debba ora sciogliersi e poi riedersi su basi nuove. Ed alla nuova struttura potrà liberamente aderire chi vorrà. Altrimenti il futuro dell'Unione sovietica consisterà in una successione di funerali e di fallimenti». Quanto a Gorbaciov, Walesa dice di averlo sempre «stimato ed ammirato». Il problema è che Gorbaciov esprime, secondo il leader polacco, «l'inevitabilità delle riforme, nei paesi est-europei». «Lui agisce con grande abilità. Ma altri potrebbero farlo al posto suo. E ci si può chiedere anzi se potrebbero farlo meglio di lui». Vago l'accento di Walesa alla sua personale disponibilità per una mediazione nella crisi del Golfo. «Ho soltanto detto che se fosse utile potrei recarmi a Baghdad». Ma per quel che se ne sa, nessuno glielo ha proposto.



**Pretoria
Neonazisti
in corteo
contro i neri**

PRETORIA. «Guai a de Klerk». In duecento, sono sfilati per le strade di Pretoria. A passo di marcia, tamburi e bandiere al vento, l'altra sera un gruppo di neo-nazisti sudafricani ha attraversato in divisa la città (nella foto), urlando slogan di protesta contro il «piano» del presidente De Klerk. I duecento costituiscono punte estremiste del dissenso nei confronti del governo di Pretoria, «colpevole» di avere annunciato di recente l'intenzione di abolire le norme che, tuttora, sanciscono il regime di apartheid per la popolazione nera del paese.

**Slovenia e Croazia sempre più distanti da Belgrado
Lubiana vuole l'indipendenza piena
Zagabria pronta a seguirla**

La Slovenia ormai è decisa. Entro giugno Lubiana intende staccarsi comunque dalla Jugoslavia. La Croazia, da parte sua, segue la stessa strada. Ancora tensione per il caso Spegel. Il ministro della Difesa croato è protetto in un bunker, guardato a vista 24 ore su 24, in modo da sventare qualsiasi colpo di mano dei militari. Oggi a Belgrado si riunisce nuovamente la presidenza federale jugoslava.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

LUBIANA. La Slovenia preme sull'acceleratore e fa sapere di essere pronta a staccarsi dalla Jugoslavia ancora prima di giugno, la data entro la quale si dovrebbe trovare un accordo interpubblicano per mantenere l'unità del paese. La decisione è stata annunciata dal presidente di Demos il cartello dei partiti che hanno dato via alla maggioranza che sostiene il governo di Jozef Peterle. In un'intervista rilasciata all'agenzia tedesca Dpa Jozef Peterle, infatti, ha dichiarato che tutti i partiti della coalizione sono concordi nel ritenere esauriti i tentativi per la ricerca di un compromesso. L'idea di una confederazione di repubbliche sovrane, sempre secondo Pucnik, è assolutamente irrealizzabile a causa delle condizioni poste da Serbia e Montenegro. In questa prospettiva l'assemblea slovena abolita dalla costituzione repubblicana qualsiasi riferimento alla Jugoslavia e contemporaneamente si procederà all'emissione di una propria moneta e alla creazione di un proprio sistema giudiziario. Per il momento questa moneta «coabitare» con il dinaro e verrà ancorata al marco tedesco e allo scellino austriaco. Il presidente di De-

mos, inoltre, ritiene che la Slovenia potrebbe avere un legame federale con la Croazia e comunque rapporti stretti con la Bosnia Erzegovina. Anche per il presidente della repubblica, Milan Kucan, la Jugoslavia, così come è oggi, non ha un futuro. Tutt al più si può pensare a un dialogo tra stati sovrani vale a dire indipendenti e non legati a vincoli confederali e tantomeno federativi. Se questa è la posizione della Slovenia, la Croazia non intende restare ferma. Il ministro per le informazioni croato, Milovan Sibi, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia austriaca Apa, ha detto che se la Slovenia abbandona la Jugoslavia, la Croazia farà altrettanto. Non ha peraltro stabilito se questo accadrà entro giugno o meno. Quello che è certo è che la Croazia, in questa prospettiva, intende avere stretti rapporti con Slovenia e Bosnia Erzegovina. Il caso Martin Spegel, il ministro della difesa croato, perseguito da mandato di cattura da parte del tribunale militare di Zagabria per l'accusa di complicità contro lo stato e traffico illegale di armi, continua a tener banco Spegel), in un'intervista mandata in onda dalla televisione di Zagabria, ha ribadito di aver agito nella piena legalità e di non volersi consegnare alla giustizia militare, confortato in ciò dall'indisponibilità di appoggio del governo repubblicano Spegel, in attesa che la situazione si chiarisca, vive in un bunker segreto, guardato a vista 24 ore su 24 da reparti speciali del ministero dell'Interno in grado di sventare qualsiasi colpo di mano dell'Armata popolare. A Belgrado, infine, oggi si riunisce nuovamente la presidenza federale jugoslava. All'ordine del giorno la ricerca di un compromesso che salvi l'unità del paese. E' verosimile peraltro che non ci saranno novità. La ricerca di un compromesso, infatti, nell'ipotesi che sia ancora possibile, appare ancora lunga e segnata da gravi ostacoli.